

CASA CENTRAL DE LAS MISIONES SALESIANAS

CUENCA — EQUATORE



Cuenca 5 Aprile 1956

Carissimi Confratelli

La mattina del 13 febbraio u.s. chiudeva la sua laboriosa giornata terrena per un meritato riposo in cielo, l'anima del nostro confratello professo perpetuo

Sac. TORCA FRANCESCO

di anni 76

Con lui scompare una figura di salesiano dello stampo antico, un virtuosissimo ed eroico missionario plasmato secondo il Cuore di Gesù e di Don Bosco.

Nacque a Katrowitz in Polonia, da Giuseppe e Anna Willim, cattolici ferventi che seppero fare della loro famiglia un santuario fecondo per il germoglio della sua vocazione salesiana.

Troviamo così il nostro Francesco ormai ventenne nell'aspirandato di Ivrea. A Lombriasco emise i suoi primi voti nelle mani del Veneratissimo Don Rua, il 7 ottobre 1905. Terminata la sua formazione filosofica a Ivrea in un ambiente saturo di spirito missionario, sbocciò in lui una delle vocazioni missionarie più generose.

Il suo entusiasmo apostolico lo porta ancor giovane alla generosa Repubblica dell'Equatore a fianco di quel grande missionario che fu Mons. Giacomo Costamagna.

Il 4 Marzo 1912, nella capitale, fu ordinato sacerdote.

Da quel giorno si dedicó con generositá senza pari e con spirito di rinuncia e di eroismo al compimento del suo ideale: le missioni tra i Kivari. Lavoró in quasi tutte le missioni del Vicariato. Fece di tutto: costruttore di chiese, evangelizzatore, catechista paziente di gruppi sbandati, costruttore, assieme all'indimenticabile Don Del Curto, di strade, fondatore di centri missionari. Il quarto di secolo trascorso in quelle foreste millenarie a contatto dei poveri figli della selva in quegli anni di fondazione in cui si mancava di tutto, in mezzo a privazioni inenarrabili, con un lavoro senza tregua, prevalse sulla sua fibra d'acciaio.

Fu in quei tempi eroici che contrasse malattie molto penose, che la sua virtú nascose fino agli ultimi giorni di sua vita e sopportó con una pazienza da santo.

Ma purtroppo dovette dare l'addio a quelle missioni predilette, dove come frutto di tanti eroismi nascosti incominciarono a sbocciare i primi germogli di vita cristiana.

Dal 1940 varie case di questa Ispettoría del Sacro Cuore ebbero la grazia di ricevere il benefico influsso della sua santitá salesiana come superiore. Piú tardi venne come confessore a questa casa di formazione dove lo colse la morte.

In Don Torka troviamo molto del gigante: gigante la sua statura nordica, gigante la sua volontá ferrea che caratterizzó le sue azioni e virtú in ogni istante della vita, ma soprattutto gigante in lui, la statura morale.

Si distinse anzitutto per l'amore intenso a Don Bosco incarnato nella Regola, della quale fu ognora osservante fino all'ultimo articolo. Guai mancare a un punto di essa!

Che edificazione per l'intera comunitá, quest'uomo slanciato, di pochissime parole, di un parlare graziosamente conciso, di fisionomia severa ma dal cuore d'oro, di sguardo dimesso ma dagli occhi penetranti quant'altri mai, che é passato in mezzo a noi inculcandoci il culto delicato e tante volte sconosciuto, della puntualitá. Per Don Torka, la campana era davvero la voce di Dio! A questa voce, Don Torka interrompeva qualsiasi incombenza anche la piú urgente, non escluso il ministero; tanto era il suo spirito di fede e di rinuncia.

La sua piccola camera dalle pareti squallide, il duro letto, il tavolino tarlato, i suoi vestiti dimessi, i pochissimi oggetti semplici e qualche libro, ci parlano ancor oggi del suo spirito di povertá evangelica. D'altronde non chiedeva mai nulla... e il superiore doveva indovinare quello

che aveva di bisogno. Martoriato da malori nascosti, mai un lamento, mai una medicina fino agli ultimi mesi di vita.

In questi brilló ancor piú la sua purezza illibata e selvaggia, fino a esimersi da qualsiasi esame medico. Solo piú tardi la sua ubbidienza di fanciullo lo sottomise financo a quattro interventi chirurgici.

Aveva un'altra ripugnanza Don Torka: quella per la gloria umana: perció amava di cuore il nascondimento. Usciva dalla casa solo per ubbidienza o ministero, sempre con il dovuto permesso; i passatempi, le gite, non lo attiravano mai. In questo come in altre azioni giornalieri manifestava il suo spirito di mortificazione. Era la consegna che gli aveva dato Don Rua; "Sii molto mortificato e sarai un vero missionario."

La sua giornata di settuagenario era edificante. Si levava di buon mattino; recitava il breviario che mai e poi mai tralasció fino al penultimo giorno di vita nonostante le ripetute dispense. I momenti liberi della giornata li trascorreva leggendo la Sacra Scrittura, qualche testo di Liturgia o di Storia Ecclesiastica della quale era assiduo lettore.

Ma al suono della campana della ricreazione, éccolo in cortile osservando tutti e tutto. Infatti possedeva per la sua larga esperienza uno spirito di osservazione non comune. Prima di concludere, ci piace dichiarare che Don Torka fu un vero apostolo della confessione. Numerosissime le ore trascorse nel tribunale del perdono con ogni ceto di persone. Fu qui dove si riveló piú che altrove il suo desiderio ardente di salvare molte anime. A questo non si rifiutó mai.

Sfinito ormai dall'ultima malattia, si trascinava curvo e ansimante alla nostra cappella interna per confessare aspiranti e confratelli e per assistere a tutte le pratiche di pietá. Non ne ometteva neppure una, quand'anche fossero i Vespri della Domenica.

La sua mano sacerdotale impartí le ultime assoluzioni nel penultimo giorno di sua vita.

La sera anteriore al suo trapasso volle uscire dalla sua cameretta e smunto ma sorridente volle ritornare alcuni minuti in mezzo a noi: Era il suo ultimo addio; la mattina seguente, lunedì di carnevale, una sincope cardiaca, conseguenza della persistente uremia lo trapiantava silenziosamente, senza agonia, senza incomodare nessuno come sempre aveva desiderato, nell'aiuola salesiana del paradiso.

Tra le sue mani ancora tiepide i confratelli posero il suo crocifisso di missionario, il libretto della regola che aveva scrupolosamente praticato e il suo vecchio rosario, pegno della sua devozione tenerissima alla Mamma Celeste che con tanta convinzione inculcava nei frequenti sermoncini.

I funerali furono solenni come manifestazione di cordoglio e stima profonda per la santitá nascosta ma gigantesca del grande estinto.

Vi partecipó S. E. Mons. Domenico Comin, che si degnó accompagnare la salma fino al cimitero. Don Torka fu uno dei piú fedeli e intrepidi figli della sua falange missionaria.

Vi parteciparono tutte le comunitá salesiane della cittá di Cuenca e folte rappresentazione di fedeli in mesto cordoglio per la sua scomparsa.

Carissimi Confratelli, abbiamo ferma fiducia che Don Torka avrá ormai ottenuto una larga ricompensa per le sue virtú; tuttavia lo raccomandando ancora ai vostri fraterni suffragi, pregandovi di avere un ricordo per questa casa missionaria, perché il Signore voglia suscitare e ispirare molte anime generose di salesiani che vengano a ingrossare le file nostre con lo spirito di Don Torka.

Pregate anche per il vostro in Gesù e Maria.

DON GIOVANNI MIGLIASSO

DIRETTORE.



Kulus Lip. Coffellano
Villa Solus